



SINTESI DEL SECONDO ANNO DI ASCOLTO

L'Arcidiocesi di Lucca si è servita di tre canali per portare avanti il Cammino Sinodale:

- **I Consigli Pastorali:** il CP diocesano e i CP delle Comunità Parrocchiali sono stati chiamati a mettere a tema, promuovere e attuare i gruppi sinodali secondo i tre Cantieri più quello diocesano (*Cantiere del futuro*), mediante una scheda elaborata dall'équipe dei referenti. Dalla lettura delle esperienze fatte, risulta che si è lavorato soprattutto sui Cantieri intermedi: quello della Casa e quello dei servizi; maggiore difficoltà c'è stata nello sperimentarsi negli altri due.
- **Gli Uffici Pastorali**, chiamati a lavorare insieme e a scegliere i gruppi di ascolto a seconda di uno o più dei quattro Cantieri, hanno provato a lavorare in stile sinodale, coinvolgendo soprattutto le realtà del Cantiere dei mondi; si è lavorato intensamente anche sul Cantiere scelto dalla Diocesi, a proposito della trasmissione della fede alle nuove generazioni (più avanti si spiega il senso e il contenuto di un progetto che ha particolarmente bisogno di Comunità rinnovate, e perciò riguarda insieme la comunità ecclesiale e la formazione).
- La **Consulta delle Aggregazioni laicali** e le associazioni ad essa appartenenti.

Per realizzare la presente sintesi, l'équipe diocesana dei referenti del Cammino Sinodale, letto il materiale pervenuto e tenuto conto delle scelte pastorali in atto e future della Diocesi, ha utilizzato le domande suggerite dal Comitato nazionale.

1) Per la continuazione del cammino sinodale nella propria diocesi, quali esperienze scaturite dalla fase narrativa vogliamo continuare e far crescere nei prossimi anni?

Dalle relazioni pervenute si richiede alla Chiesa una maggiore apertura a "tutte" le diversità, un sempre e continuo confronto tra le comunità parrocchiali con scambi e collaborazione.

1.A. Iniziative realizzate

- Dialogo e ascolto nel mondo della scuola, attraverso gli Insegnati di Religione Cattolica.
- Incontri tra insegnanti di scuole superiori.

- Ascolto e dialogo e accoglienza delle fragilità, dei portatori di handicap, in particolare dei ragazzi.
- Dialogo e ascolto degli operatori sanitari: rapporto tra servizio interno alle strutture ASL e il territorio, comprese le Parrocchie.
- Dialogo con il variegato mondo del lavoro: imprenditori, sindacati, operai.
- Ascolto delle esigenze dei separati, divorziati, conviventi.
- Ascolto con chi non frequenta, attraverso il passa parola in luoghi non ecclesiali.
- Incontri con i fidanzati prossimi al matrimonio come dei ricomincianti.
- Incontri con le famiglie dei ragazzi in età di catechesi, coinvolgendo gli uni e gli altri assieme.
- Assemblee di comunità, sia a livello parrocchiale che cittadino, per contribuire con i partecipanti ad alcuni ambiti proposti dai Cantieri.

1.B. Progetti:

- Progetto *Otri nuovi*: è una risposta al Cantiere scelto dalla diocesi (*Cantiere del futuro*), imperniato sulla trasmissione della fede alle nuove generazioni.
- Avvio della Visita Pastorale: essa richiederà ad ogni Comunità una fase preparatoria che consiste nel fare una lettura e un ascolto del proprio territorio; a tale proposito i Cantieri della strada e del villaggio rimangono aperti. Sono stati utili e dovranno continuare.

La *Lettera d'indizione* della Visita Pastorale recita: *“Nella visita, che si svolgerà proprio per Comunità parrocchiali, sarà importante confrontarsi sui problemi e individuare insieme le soluzioni più efficaci, anche in relazione a una migliore distribuzione del clero e a un diverso assetto degli enti ecclesiastici. Una seconda finalità riguarda la scelta missionaria cui le nostre comunità sono chiamate. Una terza finalità è relativa alla corresponsabilità dei laici e all’agire collegiale del clero, dinamiche entrambe decisive per il futuro: esse chiamano in causa il bisogno di formazione diffusa, la prospettiva dei ministeri laicali e il funzionamento degli organismi di partecipazione, cioè i Consigli pastorali e quelli per gli affari economici. Anche vivere una Chiesa sinodale comporta un certo cambiamento di mentalità, con relative resistenze e fughe in avanti.*

Una quarta finalità riguarda l’amministrazione dei beni.

1.C. Cantieri iniziati

Cantiere della Casa

Le Comunità Parrocchiali, costituite come “parrocchie allargate”, hanno bisogno continuo di ristrutturarsi.

Il *Decreto di costituzione* (maggio 2020) precisa: *Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell’evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell’unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica. È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di*

salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. ... Tenuto conto che “la Chiesa particolare costituisce il contesto teologico proprio della parrocchia” dobbiamo anche riconoscere che la loro “attuale organizzazione esige un profondo ripensamento” e che “tutte, grandi o piccole che siano, devono acquisire la consapevolezza che è finito il tempo della parrocchia autosufficiente” (CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, n. 11+) Nelle Comunità parrocchiali, pur sussistendo giuridicamente le diverse parrocchie, il popolo di Dio cammina insieme, con la guida collegiale dei presbiteri, secondo un’impostazione pastorale caratterizzata dall’integrazione e dalla corresponsabilità. Esse sono pertanto «comunità vive, che hanno a cuore la vita dei propri componenti, s’impegnano nell’amore vicendevole e aperto ai bisognosi, fanno della partecipazione all’unica Eucaristia il cuore pulsante della vita comune, condividono le risorse umane e materiali e raccontano la loro fede nell’ambiente dove vivono» (Italo Castellani, *Lettera alle comunità della Zona Suburbana I*, 24 Giugno 2018). A fronte delle mutazioni territoriali e delle tendenze demografiche, le Comunità parrocchiali appaiono oggi la forma ecclesiale più adeguata per valorizzare le diverse realtà e risorse presenti in ciascun territorio, per la crescita della comunione e della tensione missionaria. «Questa impostazione ha un modello storico di riferimento, l’esperienza delle pievane, che erano caratterizzate come centro attorno a cui gravitavano piccole frazioni ed erano animate da un movimento missionario che spingeva da un centro alla periferia» (Italo Castellani, *Senza indugio. Lettera ai cristiani della Chiesa di Lucca per l’anno pastorale 2017-2018*, 14 Settembre 2017, p. 17).

Cantiere del Futuro

Scelto e proposto dalla Diocesi, si propone che la comunità cristiana tutta diventi finalmente soggetto per trasmettere la fede; il progetto *Otri nuovi* intende supportare e incoraggiare tale assunzione di responsabilità.

La vitale linfa della giovinezza e dello Spirito, che in essa parla alla Chiesa, spesso si perde, poiché non trova recipienti adeguati. Gli “otri vecchi” non reggono la pressione: si fessurano e il prezioso liquido se ne va. Il vino nuovo, da parte sua, è fatto così: non si può cambiare, non se ne può mitigare l’energia dirompente; l’unica cosa ragionevole è dotarsi di recipienti adatti, sufficientemente elastici per contenere la pressione della fermentazione e consentire al vino di maturare e invecchiare... diventando ancora più buono. Il progetto-quadro Otri nuovi intende rispondere a questa esigenza, aiutando le comunità cristiane a divenire luoghi adatti ad accogliere e far crescere le nuove generazioni sino a maturità. Non basta un documento, certamente, a far sussistere le condizioni affinché questo accada: serve la consapevolezza, da parte degli adulti, di dover crescere nella serietà della testimonianza, nella qualità della proposta e nella capacità di collaborare; tuttavia proprio l’impegno educativo e di evangelizzazione può innescare dinamiche virtuose. “La fede si rafforza donandola” (RM 2).

2) Qual è un’esperienza che vogliamo evidenziare che può servire da stimolo e spunto per le altre Chiese?

Vorremmo evidenziare:

- le esperienze di sostegno alle povertà materiali senza venir meno a quelle spirituali;
- le occasioni di confronto costruite attraverso momenti conviviali;
- i tavoli di discussione aperti utilizzando i linguaggi dell’arte, della musica, del cinema... per superare il rischio dell’“ecclesialese”;
- il tentativo di fare della Chiesa/comunità una casa sempre aperta e accogliente, valorizzando a tale scopo il ruolo dei laici.

3) Che cosa abbiamo imparato sul camminare insieme in questi due anni? Elencate due aspetti rilevanti.

Abbiamo sperimentato che c'è tanta fatica a fare una chiesa in uscita, che non va dato mai per scontato l'atteggiamento di ascolto di tutti e a tutti i livelli, che anche il laicato è in sofferenza come lo sono i presbiteri.

Abbiamo sperimentato che i presbiteri, ridotti nel numero, si confrontano di più insieme nei rispettivi territori, e anche come presbiterio intorno al vescovo, costituendo loro per primi dei gruppi sinodali di ascolto nello Spirito.

Abbiamo sperimentato che li organismi di partecipazione, seppure coinvolti per primi a percorrere il Cammino Sinodale, faticano a sentirsi importanti, soprattutto per il fatto che le loro proposte rimangono per lo più suggerimenti, senza diventare decisioni.

4) Cosa abbiamo raccolto in questi mesi?

La comunione è possibile, se ognuno è disposto a mettere quel "qualcosa in più" che viene chiesto dal camminare insieme: agire con più slancio e ottimismo; capacità di cogliere le situazioni reali; saper guardare alla vita concreta delle persone; saper comprendere i percorsi delle persone; avere il coraggio di farci evangelizzare da chi sta ai margini della comunità.

È possibile rendere la Chiesa più aperta, non giudicante e più umile, creando spazi e luoghi dove ci si possa ascoltare.

I Consigli Pastoralmente inizialmente hanno faticato a riprendere il lavoro di ascolto, che è parso ripetere quello del primo anno; poi hanno cominciato a fare esperimenti di ascolto di alcuni mondi. C'è stato però un rilevante senso di inadeguatezza rispetto all'essere comunità aperte e missionarie. Dai Cantieri messi in atto dai Consigli Pastoralmente sono riemerse le situazioni e le esigenze in qualche modo già dette nella relazione di sintesi del primo anno.

In alcune aree della Diocesi si registra il fermento di piccoli gruppi e comunità che hanno colto l'occasione del Cammino Sinodale per incontrarsi e approfondire: si sono riuniti sui temi della povertà e del disagio giovanile, della scuola e delle istituzioni. In altri alcuni casi vi sono stati gruppi "trasversali" coordinati dagli Uffici diocesani, soprattutto nel mondo del lavoro e nella scuola

5) Cosa ancora potremmo raccogliere?

Alcuni temi e contesti chiedono che si continui l'ascolto; non per produrre eventi da consumare passivamente ma per generare progetti e percorsi. Questa può essere la nostra parola d'ordine in questi tempi difficili segnati dalla frammentazione e dall'individualismo.

- Il ruolo dei laici, verso una partecipazione responsabile basata su volontà, impegno e competenza, con l'affidamento chiaro di ruoli e una formazione sia spirituale che "tecnica".
- Il ruolo delle donne e di coloro fino ad oggi sono stati "fuori" dal perimetro della Chiesa.
- Il coinvolgimento dei giovani, da considerare fin da subito soggetti del cammino e non un "fenomeno problematico" da studiare.
- La cultura, intesa come terreno di incontro tra la missione della Chiesa e la realtà degli uomini e donne che vivono un momento storico ben definito. Non fenomeno intellettuale, ma riferimento ai valori vissuti, alla qualità delle relazioni, ai criteri che ispirano la vita... Ci siamo chiesti cosa possiamo fare per intercettare le domande e i bisogni dell'uomo contemporaneo. L'uso dei social non è sufficiente perché spesso sollecita reazioni immediate ed epidermiche piuttosto che una riflessione approfondita. C'è voglia di aprire tavoli di discussione, ed anche di utilizzare maggiormente i linguaggi dell'arte, della musica... è urgente unire le forze per elaborare programmi e iniziative che mettano in circolo una cultura della vita.
- Il grande tema del dolore e del fine vita: una riflessione che potrebbe favorire l'emergere di domande sul senso della vita e della morte che troppo spesso restano nascoste.
- Proseguire gli incontri – propiziati dal Cammino Sinodale - con persone che non partecipano alla vita ecclesiale, stabilendo rapporti di amicizia a partire dai quali si può forse progettare un cammino condiviso, nel quale la speranza cristiana possa trovare spazio.
- I movimenti e le associazioni, che sono luoghi del credere insieme e spazi di partecipazione condivisa, non sono previsti né valorizzati nei piani pastorali delle parrocchie; questo acuisce la povertà delle nostre comunità,

6) Cosa potremmo prendere in considerazione?

Alcuni temi appaiono prioritari per il confronto e il discernimento:

- la Domenica come occasione di festa, di incontro con Gesù nell'Eucarestia, di celebrazione vissuta come espressione autentica e sentita di fede e fraternità, di comunità che diventi sempre più famiglia.
- la formazione, necessaria e non più rimandabile. C'è un laicato fortemente clericalizzato a scapito di un sano protagonismo. Un processo formativo organico e permanente, non occasionale per abilitare all'edificazione delle nuove comunità parrocchiali.
- l'accoglienza e la corresponsabilità: ci vuole un cambiamento di mentalità che riguarda in particolare i laici: passare da "collaboratori" a "corresponsabili" dell'essere e agire della Chiesa;

- il cambiamento d'epoca: la Chiesa a partire dal Concilio, passando attraverso gli orientamenti pastorali e i convegni ecclesiali nazionali, è stata sempre attenta ai cambiamenti; ciò non ha però prodotto una significativa ricaduta alla base, dove la pastorale ha continuato a essere ripetitiva e inamovibile, segnata dal predominio del fare sull'essere e dalla richiesta ai laici di una militanza passiva. Una svolta decisa è inevitabile.